

## Nota 4 corso empowerment progetto GetAp!

### 13 Maggio ore 18.30: Cosa fare per l'inclusione sociale nell'Agropontino?

Dopo l'introduzione del moderatore, Dario Conato del CeSPI, che ha messo in rilievo i problemi di integrazione, l'importanza di iniziative di mobilitazione e denuncia, e di agire a livello comunicativo, è stata data la parola a delle testimonianze per l'inclusione sociale.

Pina Vallerotonda di Astrolabio, ha illustrato il progetto Acanthus nato durante l'emergenza nel nord africa e poi nel sistema Sprar. È un laboratorio creativo con sartoria sociale: le donne dopo il periodo di accoglienza seguono un percorso di cura di sé stesse, del proprio ambiente, e di formazione di mestieri, tra cui sartoria di alta qualità. Sono libere di esprimersi e di creare. Il laboratorio è un ambiente sereno e bello. 4 donne sono state assunte in cooperativa Astrolabio. Hanno preso possesso della propria vita e del loro futuro. E' cresciuta l'autostima. Altre sono alla ricerca di nuovi corsi formazione, e a loro volta sono educatrici di nuove beneficiarie. E' stato aperto uno show room a Milano.

Paolo De Arcangelis di Articolo 24, illustra l'attività dell'associazione a Fondi per intervenire in marginalità sociale, con assistenza legale. L'associazione si è impegnata anche nel prevenire, e hanno pensato di creare una squadra di cricket per favorire l'inclusione in modo giocoso. Lo sport come veicolo di integrazione funziona bene. L'iniziativa è riuscitissima, accoglienza e socialità si sono evolute. Dopo 6 anni la squadra va avanti con anche un vivaio di giovani. Le istituzioni però sono assenti nell'appoggiare, anche solo per trovare un campo di gioco.

Paola Sabatini della cooperativa Kairos, descrive il progetto nato nel 2016 chiamato "campi riaperti" per l'inclusione sociale e lavorativa, attraverso un periodo orientamento, formazione on the job e tirocinio in aziende agricole multifunzionali. Ci sono 4 o 5 tirocini per anno. Nel percorso di inclusione va scoperta la progettualità individuale del migrante, le possibilità di acquisizione di competenze. Sono percorsi individualizzati e quindi efficaci. Si sperimentano diverse competenze in azienda dalla produzione agricola, alla trasformazione, al commercio, con gli imprenditori agricoli si crea rapporto umano, e dai tirocini si passa all'assunzione o all'inclusione in reti relazionali che possono facilitare l'occupazione.

Venendo agli interventi formativi, Marco Guadagnino e Pina Sodano di Tempi Moderni fanno ricerca e attivismo sul territorio per trovare soluzioni all'inclusione. Usano un metodo di accoglienza "calda", orientata all'analisi dei bisogni della persona e della comunità, soprattutto in luoghi sfruttamento e dove risiedono i migranti. Professionisti selezionati e mediatori culturali accompagnano le persone, per la loro emancipazione, con servizi gratuiti e senza limiti di tempo. Sono senza sportello fisso, perché si sta direttamente con i migranti. Si assiste anche la denuncia, costituzione parte civile, esposizione mediatica con tutela del migrante. Si sono sviluppati rapporti con la politica, ad esempio per l'assistenza alla redazione delle legge regionale sul caporalato, e con la commissione anti mafia. Infine è forte l'impegno anche nella mobilitazione sociale.

Angelo Raponi di Caritas: inclusione è appartenere alla medesima comunità, rompere divisioni ed emarginazioni e discriminazioni. Sono numerose le iniziative per le persone emarginate e a rischio di emarginazione, tra cui i migranti. Con il Covid si registra un aumento della povertà e delle richieste aiuto. Caritas offre sostegno a chi non potuto ricevere ristori. Si fa formazione dei volontari. Grazie a un accordo con le banche di credito cooperative si offre microcredito per l'acquisto di dispositivi per la formazione a distanza, si realizza il progetto "tutti a scuola" contro la povertà educativa con le scuole e i genitori, il progetto "radici in comunità" per offrire spazi di espressione per i bambini. Si gestisce un centro di ascolto in carcere, dove diversi sono gli

immigrati, in rapporto con le famiglie e per la reintegrazione in società, così come un fondo di microcredito per le famiglie in difficoltà. Infine Caritas partecipa a progetti FAMI per lavoratori migranti.

Rita Visini della Regione Lazio, ricorda la proposta di legge per garanti dei rifugiati che fu bocciata. I diritti non dovrebbero avere colore politico, ma la politica è poco interessata in modo strutturale alla questione sociale, e lo fa solo nel periodo elettorale. In agropontino le istituzioni sono indietro culturalmente ma si è fatto un buon lavoro a Latina. Il bilancio regionale era quasi a zero su politiche sociali, il 50% dei distretti socio assistenziali non avevano speso diversi fondi stanziati, tra cui Latina che non aveva speso 11 milioni di fondi. La legge 11 del 2016 che applica la legge nazionale 328 sui servizi sociali, ha cercato di rivoluzionare il sistema promuovendo la creazione di consorzi tra i comuni dei distretti, andando oltre i comuni capofila, con ricognizione dei bisogni, e co-progettazione con terzo settore e sindacati. In Latina si è creato un consorzio ripianando il debito. Vi sono ancora cose da cambiare. Purtroppo sul fenomeno del caporalato diverse istituzioni negano o sminuiscono, questo è molto triste, quando i diritti sono negati. Il distretto di Fondi sta preparando un piano sociale senza attenzione a immigrazione. Il Covid ha mostrato l'importanza dell'approccio territoriale e di come sia essenziale la creazione di un sistema integrato tra servizi sociali e socio-sanitari.

L'assessore Patrizia Ciccarelli del Comune di Latina, ha affermato che la politica sociale va oltre gli adempimenti amministrativi, bisogna stare sul territorio. Primo concetto è che l'ente locale può fare la differenza per il benessere sociale. Latina è nata da immigrazione e il modo di guardare le migrazioni come fonte di sviluppo sostenibile è importante. Secondo: la nuova legge 11 è stata l'occasione per integrare il sociale con l'immigrazione, andando oltre un approccio emergenziale e la competenza della prefettura. Si tratta di unire Welfare con Welcome e di superare l'assistenzialismo con relazioni di aiuto e capacitazione di tutti. Merito del comitato dei sindaci che è passato da negoziazione delle risorse a programmazione dei servizi con analisi di contesto e co-progettazione. In questo modo si crea qualità e sistema. Terzo; oggi si è a un punto cruciale, con la nuova nomenclatura dei servizi che guarda ai livelli di prestazione e non solo alla categoria di chi li riceve. Si devono stabilire i livelli essenziali dei servizi per: 1) accesso e presa in carico; 2) misure per inclusione sociale con servizi di prossimità ed erogazione di aiuti; 3) misure per i non autosufficienti, 4) centri diurni semiresidenziali; 5) strutture comunitarie e residenziali; 6) azioni di sistema. I servizi sono rivolti a famiglie e minori, anziani non autosufficienti, disabilità, povertà e disagio, donne vittime di violenza, immigrati e nomadi. E quindi ora si deve riclassificare la spesa nel bilancio dei comuni e procedere con una programmazione triennale, a livello di zona. Si è in fase di raccolta dati, elaborazione bozza del piano, con tavoli tematici, per poi procedere con adozione del piano e valutazione di impatto. Vi è la necessità di potenziare i servizi con personale e risorse. Nonostante le carenze si sono già attivati servizi importanti come il dormitorio in periodo di Covid. Le misure per reddito e inclusione lavorativa hanno risultati scarsi, è necessario collegare il sociale con l'economia, e pensare al sociale come welfare generativo di sviluppo economico.